

ne psicologica all'isolamento della sua politica, oppure calcolata determinazione basata su punti di forza che sfuggono all'osservatore? Sta di fatto che De Gaulle è stato più aspro che mai nella polemica indirizzata contro i suoi alleati occidentali, spazzando fino alla volgarità nei confronti dei governi che appoggiano l'Algeria indipendente e addirittura sardonici nel dileggiare l'ONU: «Le nazioni — come le chiama — cosiddette unite».

In sintesi, ecco le posizioni annunciate dal generale nelle dichiarazioni preliminari egli ha ammesso l'isolamento in cui si trova oggi la Francia. Lo ha inquadrato sullo sfondo dei grandi movimenti che scuotono il mondo ed ha accusato il campo socialista di attizzare il fuoco dell'agitazione per «leggi interne», ma ha voluto concludere dicendo, con una ribadita intenzione polemica nei confronti degli occidentali, che sebbene da quella parte vengano violente critiche alla Francia, queste «non superano certi limiti». La Francia, comunque, prosegue sulla sua strada di «lucidamento e serenamente intrapresa».

Circa i problemi della decolonizzazione, De Gaulle ha assunto il tono del profeta: «L'emancipazione dei popoli è conforme al genio della Francia e ai fini dei suoi grandi colonialisti». Il grande movimento di indipendenza avrebbe dovuto compiersi senza pericolose scosse, ma per questo «sarebbe stato necessario che non si aprisse un motivo di più di rivalità tra la Russia e gli Stati Uniti». De Gaulle ha utilizzato questo spunto per riproporre l'idea di una direzione collegiale degli affari mondiali, cui parteciperebbero Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna. Se questi paesi — egli ha detto — si fossero messi d'accordo alla prima avvisaglia della crisi congolese per sostenersi reciprocamente in un'azione a favore di un'accorta emancipazione del Congo rispetto al Belgio — invece di apparire dispersi e rivali — il risultato sarebbe stato migliore; ma sarebbe stata necessaria — ha precisato il generale — un'azione limitata all'ambito della Francia.

Quanto all'Algeria, un passo indietro rispetto alle posizioni di giugno. In sostanza, ora De Gaulle precisa che una trattativa con il GPRA non può essere che limitata alla cessazione del fuoco. Sul «avvenire dell'Algeria», la Francia — ha dichiarato — non tratterà mai con i suoi insorti.

A grandi linee, De Gaulle ha delineato il suo piano: nuove strutture amministrative delle regioni e avvio di uno Stato algerino con un governo che realizzi il fatto che il «diritto di stabilire il diritto: l'associazione, come «unione antichevole» con la Francia «L'Algeria algerina è in cammino», ha detto De Gaulle. Il FLN sarà invitato a partecipare a questa costruzione golista, ma solo come una delle «forze tendenze in cui si divide la struttura politica dell'Algeria».

Quanto a eventuali mozioni dell'ONU, si illudono — ha detto con eccitata il generale — coloro che pensano che la Francia possa riconoscere il diritto di dettare legge a questo o quel stato totalitario, stati senza consistenza, stati male informati per i quali la vita internazionale è fatta solo di invettive».

Sui problemi europei, De Gaulle ha ribadito le tesi secondo cui «gli stati sono le sole entità che abbiano il diritto di ordinare e il potere di essere ubbidite»: di qui la sua idea di una «cooperazione regolare» tra stati dell'Europa occidentale in campo politico, economico, culturale, militare e sportivo. Questa complicità, ha precisato De Gaulle — incontri regolari delle organizzazioni specializzate in ognuno di questi campi, organizzazioni subordinate ai governi e deliberazioni in un parlamento. Questo consiglio è il più presto possibile un referendum europeo».

Rispondendo a una domanda sulla NATO, De Gaulle ha quindi esplicitamente proposto, per la prima volta, la revisione del patto atlantico. Per la Francia, il trattato deve essere riveduto sui due punti: la limitazione dell'alleanza alla zona europea, che secondo De Gaulle è superata (l'alleanza andrebbe allargata al Medio Oriente e all'Africa) e integrazione della difesa europea, dovendo «la difesa di ogni paese avere carattere nazionale, le armi atomiche essere nelle mani dei paesi che ne dispongono».

Circa le recenti affermazioni del presidente Burghiba sulla possibilità che la Tunisia si unisca fra l'ora alla Algeria in uno stato del Maghreb associato a quello della Francia, De Gaulle ha commentato: «Non escludo niente. Ma altri dicono (Maometto V del Marocco avrebbe detto quello che solo De Gaulle può portare in base in Algeria. Allora si lasci fare De Gaulle».

Sulle relazioni est-ovest il generale ritiene che per un miglioramento debba instaurarsi una certa distensione (e incontri al vertice ma tra persone «non troppo numerose», respingendo così la partecipazione della Cina e dell'India), un inizio

di disarmo e una certa cooperazione nell'aiutare i paesi sottosviluppati.

In merito all'affare del Mali, De Gaulle ritiene che occorra riconoscere la separazione del Senegal dal Sudan come una situazione di fatto.

La conferenza stampa, tutta svolta di fronte all'ambasciatore e al ministro dell'Interno, è stata chiusa dal generale con un tocco di umorismo che ha scatenato vivailaria: «Mi dicono: siete qui — ed è gentile nei miei riguardi — ma dopo di noi viene il caos. Alcuni suggeriscono di instaurare il caos subito, per garantire la successione. Chiedo di riflettere».

Poche ore dopo la conferenza stampa, un portavoce della NATO ha dichiarato con imbarazzo evidente che la Francia non ha ancora posto ufficialmente la questione della revisione della NATO. Per quanto riguarda i due punti sollevati da De Gaulle, quello di una consultazione a tre per gli affari mondiali — ha detto il portavoce — era defilato problema per i piccoli paesi.

Circa il secondo punto, quello della revisione del sistema di difesa integrata, il portavoce ha precisato che sinora questa era limitata alla difesa aerea.

In serata, è stato annunciato a Parigi che De Gaulle e Couve de Murville si recheranno il 7 e 8 ottobre a Bonn, ospiti di Adenauer.

SAVERIO TUTINO



Di che si lamentano gli albergatori... Anche qui avremmo potuto alloggiare un bel po' di turisti se volevamo (Disegno di Canova)

Oggi i minatori del Sulcis scioperano per la supercentrale

La lotta è stata decisa da tutti i sindacati

L'occupazione dei pozzi della Pertusola è giunta al quindicesimo giorno - Viveri e soldi inviati ai minatori sardi da C.I.L. e da sindacati - Parlamentari di tutti i partiti al convegno di Iglesias

(Dalla nostra redazione)

22 giornate lavorative mensili.

Nelle miniere occupate il morale è altissimo: le maestranze hanno compreso il gioco dell'azienda e intendono sventarlo. La Pertusola vuol lavorare in una prova di resistenza gli operai, ma gli operai sono decisi a resistere. E in questa loro convinzione sono aiutati dal forte movimento di solidarietà che si sviluppa in tutta l'Isola che nel Continente. Lo stesso sciopero del Sulcis ha anche un contenuto di solidarietà con i minatori della Pertusola, mentre in Sardegna si assiste in una posizione intransigente. Questa intransigenza ha rischiato di far perdere più volte il tenace filo dell'intervento ministeriale: la Pertusola infatti insisteva nel voler considerare gli elementi ineccepibili e per giunta nella forma di premio di assiduità nei almeno

22 giornate lavorative mensili.

Nelle miniere occupate il morale è altissimo: le maestranze hanno compreso il gioco dell'azienda e intendono sventarlo. La Pertusola vuol lavorare in una prova di resistenza gli operai, ma gli operai sono decisi a resistere. E in questa loro convinzione sono aiutati dal forte movimento di solidarietà che si sviluppa in tutta l'Isola che nel Continente. Lo stesso sciopero del Sulcis ha anche un contenuto di solidarietà con i minatori della Pertusola, mentre in Sardegna si assiste in una posizione intransigente. Questa intransigenza ha rischiato di far perdere più volte il tenace filo dell'intervento ministeriale: la Pertusola infatti insisteva nel voler considerare gli elementi ineccepibili e per giunta nella forma di premio di assiduità nei almeno

La Pertusola e il governo

Il contenuto immediato della lotta che è in corso in questi giorni nelle miniere sarda è troppo semplice e chiaro perché occorra spendere molte parole. I 1.700 operai della «Pertusola» costretti a vivere in un ambiente minerario che è certamente tra i più arretrati e disorganizzati del mondo, sottoposti a condizioni di lavoro massacranti, esposti ai pericoli della miniera ed alle continue insidie della silicosi e della tubercolosi, privi di qualunque forma di assistenza aziendale e retribuiti con salari oscillanti dalle 30 alle 50.000 lire mensili che appena bastano a facilitare la fame, hanno impostato da oltre un anno una lotta di resistenza che si è conclusa ad ottenere un aumento che adegui le loro condizioni di vita almeno a quelle dei dipendenti della stessa società che lavorano nelle miniere della penisola. Per un anno la società ha alterato le sue politiche e ha tentato di ottenere un aumento che adegui le loro condizioni di vita almeno a quelle dei dipendenti della stessa società che lavorano nelle miniere della penisola. Per un anno la società ha alterato le sue politiche e ha tentato di ottenere un aumento che adegui le loro condizioni di vita almeno a quelle dei dipendenti della stessa società che lavorano nelle miniere della penisola.

Viene sciolto un organismo pubblico che lavorava per i padroni

Il comitato per la produttività termina la sua inutile esistenza

Da Campilli a Ivan Matteo Lombardo - 100 milioni l'anno per favorire le iniziative «produttivistiche», in senso antioperato - L'atteggiamento della CISL - Il problema del personale licenziato

Il Comitato nazionale per la produttività vera e propria è stato sciolto e posto in liquidazione. Termina così la vita di un organismo pubblico destinato, prima con fondi americani, poi con fondi del contribuente italiano, a finanziare iniziative «produttivistiche» nelle aziende industriali. Nella pratica tali finanziamenti, nonché l'opera di consulenza e di assistenza in numerose fabbriche (testavano anche comitati per la produttività periferici e aziendali), servivano per lo più ad incrementare le profitti padronali grazie a finanziamenti sistemi di intensificazione delle produttività di fatto che il sindacato, stabiliva di diritto: l'associazione, come «unione antichevole» con la Francia «L'Algeria algerina è in cammino», ha detto De Gaulle. Il FLN sarà invitato a partecipare a questa costruzione golista, ma solo come una delle «forze tendenze in cui si divide la struttura politica dell'Algeria».

Il primo presidente del Comitato per la produttività fu Tom Campilli, il quale interpretò l'incarico in maniera del tutto onorifica e formale. Presidente della Giunta esecutiva fu Guido Corbellini. Nel 1954, però, le due funzioni furono unificate e alla testa del Comitato fu chiamato un ben nota e tipica figura della socialdemocrazia italiana: Ivan Matteo Lombardo. Sotto la direzione di Ivan Matteo, il Comitato si avviò al suo milionesimo tramonto.

Gli ultimi mesi di vita dell'organismo «produttivistico» sono stati però illuminati sinistramente da uno scandalo clamoroso. Un dirigente contabile del Comitato, Vittoria Regis, venne accusato di aver truffato ben 80 milioni sottraendoli alle casse dell'ente che lavorava. La fiducia riposta in lui da Ivan Matteo Lombardo era stata evidentemente mal applicata. Regis venne associato alle carceri, mentre il Comitato si avvia a un altro anno di vita.

Il ministro Campilli ha presentato alla Camera il promulgato disegno di legge con il quale si è provveduto a tante discussioni e polemiche sollevate quando la prima indagine fu fatta, a suo tempo, diffusa dalla stampa. Nella relazione che accompagna il disegno di legge il ministro afferma: «Il disegno di legge è stato elaborato in modo da tener conto di tutti gli interessi che per una certa analogia con quelli del disegno di legge di cui si parla, si sono manifestati in questi mesi. Il disegno di legge è stato elaborato in modo da tener conto di tutti gli interessi che per una certa analogia con quelli del disegno di legge di cui si parla, si sono manifestati in questi mesi. Il disegno di legge è stato elaborato in modo da tener conto di tutti gli interessi che per una certa analogia con quelli del disegno di legge di cui si parla, si sono manifestati in questi mesi».

Con una lettera del suo direttore all'Unità

La Federconsorzi tenta di smentire il cartello con la Montecatini per i concimi

Il C.I.P. ha documentato che la Federconsorzi potrebbe fare prezzi inferiori a quelli della Montecatini: perchè il « feudo di Bonomi » vi ha rinunciato?



Ivan Matteo Lombardo

La Federconsorzi è direttamente intervenuta nel mercato dei concimi, con l'intenzione di calcolarne in difesa degli interessi degli agricoltori, con i prodotti dei suoi 14 stabilimenti e per il di più con le disponibilità che si è sempre preoccupata di assicurare presso gli altri produttori.

Il C.I.P. ha documentato che la Federconsorzi potrebbe fare prezzi inferiori a quelli della Montecatini: perchè il « feudo di Bonomi » vi ha rinunciato?

Il C.I.P. ha documentato che la Federconsorzi potrebbe fare prezzi inferiori a quelli della Montecatini: perchè il « feudo di Bonomi » vi ha rinunciato?

Presentato il disegno di legge

Le misure di Gonella contro i «teddy boys»

Nella relazione che lo accompagna lo stesso ministro definisce però «sporadici» gli episodi lamentati

Il ministro Gonella ha presentato alla Camera il promulgato disegno di legge con il quale si è provveduto a tante discussioni e polemiche sollevate quando la prima indagine fu fatta, a suo tempo, diffusa dalla stampa. Nella relazione che accompagna il disegno di legge il ministro afferma: «Il disegno di legge è stato elaborato in modo da tener conto di tutti gli interessi che per una certa analogia con quelli del disegno di legge di cui si parla, si sono manifestati in questi mesi. Il disegno di legge è stato elaborato in modo da tener conto di tutti gli interessi che per una certa analogia con quelli del disegno di legge di cui si parla, si sono manifestati in questi mesi».

Il boia Kappler trasferito a Napoli

NAPOLI 5 — Ex ufficiale delle Ss, Herbert Kappler condannato all'ergastolo perché responsabile dell'eccidio degli Ebrei Aniasi, è stato trasferito a Napoli in una cella di massima sicurezza.

Era accusato di «violenza aggravata» nei confronti di alcuni carabinieri

Grave condanna a un giovane operaio palermitano arrestato durante lo sciopero dello scorso giugno

Il Tribunale gli ha inflitto due anni e quattro mesi di reclusione mentre lo stesso P.M. aveva chiesto una condanna ad un anno e quattro mesi — L'operaio era intransigente

(Dalla nostra redazione)

PALESMO 5 — È stata emessa la sentenza di un giudice palermitano che ha condannato a un anno e quattro mesi di reclusione un giovane operaio arrestato durante lo sciopero dello scorso giugno. Il Tribunale gli ha inflitto due anni e quattro mesi di reclusione mentre lo stesso P.M. aveva chiesto una condanna ad un anno e quattro mesi — L'operaio era intransigente.

Spacciatore di false banconote arrestato a Viterbo

VITERBO 5 — La Guardia di Finanza di Viterbo ha sequestrato a Tarquinia un centinaio di biglietti falsi da 10.000 lire trovati nascosti nell'interno di una vettura proveniente da Napoli. Il conducente è stato arrestato. Egli avrebbe spacciato false banconote di 10.000 lire. Sono stati sequestrati anche 100.000 lire e una somma di 10 milioni di lire.

Un passo per le leggi sui ferrovieri

Con la ripresa dei lavori parlamentari, la Segreteria del Sindacato ferroviario, ha inviato al ministro dei Trasporti, al fine di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge per i quali i ferrovieri scioperano da un anno e mezzo, un passo per le leggi sui ferrovieri.

Convocato per il 9 l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL è stato convocato per venerdì 9 settembre alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: «Ripresa e sviluppo dell'azione sindacale nelle nuove condizioni determinate dopo i grandi scioperi di luglio».

Un passo per le leggi sui ferrovieri

Con la ripresa dei lavori parlamentari, la Segreteria del Sindacato ferroviario, ha inviato al ministro dei Trasporti, al fine di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge per i quali i ferrovieri scioperano da un anno e mezzo, un passo per le leggi sui ferrovieri.

Corrias da Sullo per la Pertusola

Il ministro del lavoro on. Corrias da Sullo ha ricevuto il presidente della Regione sarda, Corrias, con il quale si è intrattenuto ad esaminare i rapporti sviluppati dall'agitazione dei lavoratori della miniera della Pertusola.

Corrias da Sullo per la Pertusola

Il ministro del lavoro on. Corrias da Sullo ha ricevuto il presidente della Regione sarda, Corrias, con il quale si è intrattenuto ad esaminare i rapporti sviluppati dall'agitazione dei lavoratori della miniera della Pertusola.